

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA

La seduta comincia alle 10,05.

TIZIANA VALPIANA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Baccini, Boato, Bonito, Bono, Brancher, Buontempo, Burani Procaccini, Giordano, Intini, Palma, Palumbo, Pecorella, Ruggieri, Selva, Stucchi e Urso sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ottantasei, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 2707 – Ratifica ed esecuzione della Convenzione consolare tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Moldova, fatta a Roma il 23 febbraio 2000 (articolo 79, comma 15, del regolamento) (Approvato dal Senato) (4921) (ore 10,08).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed

esecuzione della Convenzione consolare tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Moldova, fatta a Roma il 23 febbraio 2000, che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

Ricordo che nella seduta del 5 luglio si è conclusa la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli – A.C. 4921)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere (*vedi l'allegato A – A.C. 4921 sezione 1*).

Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 4921 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, dovremmo ora passare alla votazione dell'articolo 1. Avverto tuttavia che l'onorevole Boccia, a nome del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo, ha chiesto la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Preavviso di votazioni elettroniche (ore 10,10).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta avranno luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 10,10, è ripresa alle 10,35.

Si riprende la discussione.

(Ripresa esame degli articoli – A.C. 4921)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	258
<i>Maggioranza</i>	130
<i>Hanno votato sì</i>	255
<i>Hanno votato no</i>	3

Sono in missione 84 deputati).

Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A – A.C. 4921 sezione 3)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	285
<i>Maggioranza</i>	143
<i>Hanno votato sì</i>	285

Sono in missione 84 deputati).

Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A – A.C. 4921 sezione 4)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	305
<i>Votanti</i>	304
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	153
<i>Hanno votato sì</i>	304

Sono in missione 84 deputati).

Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A – A.C. 4921 sezione 5)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	309
<i>Maggioranza</i>	155
<i>Hanno votato sì</i> ...	309).

(Votazione finale ed approvazione – A.C. 4921)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 4921, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(S.2707 – Ratifica ed esecuzione della Convenzione consolare tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Moldova, fatta a

Roma il 23 febbraio 2000) (Approvato dal Senato) (Articolo 79, comma 15) (4921):

(Presenti e Votanti 349
Maggioranza 175
Hanno votato sì 348
Hanno votato no .. 1).

Seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'intesa tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana e il Dipartimento della difesa e della sicurezza della Repubblica di Indonesia sulla cooperazione nei settori degli impianti, della logistica e dell'industria per la difesa, fatto a Jakarta il 18 febbraio 1997 (4810) (ore 10,45).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'intesa tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana e il Dipartimento della difesa e della sicurezza della Repubblica di Indonesia sulla cooperazione nei settori degli impianti, della logistica e dell'industria per la difesa, fatto a Jakarta il 18 febbraio 1997.

Ricordo che nella seduta del 5 luglio si è conclusa la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli – A.C. 4810)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere (vedi l'allegato A – A.C. 4810 sezione 1).

Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione (vedi l'allegato A – A.C. 4810 sezione 2).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti 366
Votanti 365
Astenuiti 1
Maggioranza 183
Hanno votato sì 356
Hanno votato no .. 9).

Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione (vedi l'allegato A – A.C. 4810 sezione 3).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti e Votanti 367
Maggioranza 184
Hanno votato sì 356
Hanno votato no ... 11).

Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione (vedi l'allegato A – A.C. 4810 sezione 4).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti 374
Votanti 372
Astenuiti 2
Maggioranza 187
Hanno votato sì 362
Hanno votato no .. 10).

Prendo atto che l'onorevole Giuseppe Gianni non è riuscito a votare.

Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 4810 sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	377
Votanti	376
Astenuti	1
Maggioranza	189
Hanno votato sì	366
Hanno votato no	10).

Prendo atto che l'onorevole Giuseppe Gianni non è riuscito a votare.

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 4810)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molinari. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE MOLINARI. Signor Presidente, il Memorandum di intesa firmato a Jakarta il 18 febbraio 1997 dai ministri della difesa italiano e indonesiano si basava sulla convinzione che la cooperazione tra i due paesi, nel settore dei materiali per la difesa, potesse favorire il consolidamento delle capacità difensive dei due Stati ed il loro sviluppo industriale nello specifico settore della difesa.

Il Memorandum d'intesa italo-indonesiano sulla cooperazione nel settore della difesa si inserisce pertanto nel quadro degli accordi di cooperazione in campo militare che il Ministero della difesa italiano ha sempre più frequentemente con-

cluso su base sia bilaterale che multilaterale, anche al fine di dare impulso allo sviluppo dell'industria della difesa...

PRESIDENTE. Scusate, onorevoli colleghi, per cortesia!

GIUSEPPE MOLINARI. ...una industria – vale la pena dire – che per capacità di innovazione può dare un vero e proprio impulso a tutto il sistema produttivo italiano, soprattutto a quella grande impresa che, purtroppo, fa segnare da alcuni anni un costante ridimensionamento in termini occupazionali.

La procedura di ratifica del Memorandum, firmato a Jakarta il 18 febbraio 1997, è stata negli anni scorsi bloccata, come affermato nella relazione introduttiva al provvedimento, a causa della instabilità della situazione interna dell'Indonesia, legata anche al processo di indipendenza che Timor Est aveva avviato a seguito del referendum dell'agosto 1999: processo conclusosi con la proclamazione, il 20 maggio 2002, della Repubblica democratica di Timor Est. Il nostro paese ne sa qualcosa, considerato che ha inviato un suo contingente militare, sotto l'egida internazionale, per garantire la stabilità in quell'area.

Si è perciò atteso che si compisse il processo di stabilizzazione e di democratizzazione dell'Indonesia prima di riavviare la procedura di ratifica del Memorandum, oggetto del disegno di legge di ratifica.

La collaborazione nei campi tecnologici e dell'industria per la difesa di cui all'articolo 1 si riferisce, in maniera particolare, alla cooperazione nei settori degli impianti, della logistica e dell'industria per la difesa. Si tratta di settori importanti in grado di dare buoni risultati tra i due paesi.

Per questi motivi, il gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo esprimerà un voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantovani. Ne ha facoltà.

RAMON MANTOVANI. Signor Presidente, purtroppo, non sono d'accordo con il collega della Margherita: questo disegno di legge propone la ratifica di un accordo che costituisce una delle pagine più vergognose approdate in questo Parlamento negli ultimi decenni!

Quando il trattato venne firmato, in Indonesia erano in corso i massacri contro la popolazione di Timor Est; in Indonesia c'era una dittatura che perseguitava qualunque dissenso politico e sindacale; in Indonesia era al potere un regime che si vantava di essere alleato delle potenze occidentali, ma che non esitava a reprimere nel sangue ogni forma di dissenso della popolazione!

Quel regime cadde a distanza di poche settimane dalla visita del ministro della difesa del Governo italiano del tempo, recatosi a Jakarta per firmare l'accordo accompagnato da uno stuolo di trafficanti d'armi.

Naturalmente, nella relazione si dimentica di dire, in modo alquanto ipocrita, che, se il trattato è stato, per così dire, sospeso, bloccato (come spiega la relazione del Governo), ciò lo si è dovuto fare perché quel regime è sprofondata nell'impopolarità e, come sempre capita a regimi di tal fatta, è stato travolto da un movimento popolare che l'ha fatto cadere. E l'Italia, che si era recata fornire armi ad uno dei regimi più sanguinari di tutto l'Oriente, ha dovuto bloccare la ratifica e l'esecuzione del trattato.

Che senso ha, chiedo al relatore ed al Governo, dare esecuzione al trattato? Certo, in Indonesia sono stati compiuti passi verso la democrazia: proprio pochi giorni fa si sono svolte le elezioni; ma che senso ha dare esecuzione al trattato quando, ad esempio, non ne esiste uno analogo con la Repubblica democratica di Timor Est? Considerato che l'Indonesia comprendeva, a quel tempo, Timor Est ed era dilaniata da un conflitto per l'indipendenza di quest'ultimo paese, perché, prima di dare esecuzione a quello in esame, non si provvede a stipulare un analogo trattato con Timor Est, non foss'altro che per garantire la stabilità dell'area? Non lo si

fa perché, dietro, vi sono gli affari di importanti imprese italiane, che devono trafficare, che devono vendere armi! Ecco perché, oggi, il trattato viene ripreso e si insiste per la ratifica l'esecuzione.

Timor Est non ha bisogno di armi! Casomai, avrebbe bisogno di maggiore osservazione, di maggiore cautela nelle relazioni diplomatiche, di pressioni democratiche. Non si dimentichi che uno dei tre candidati alla Presidenza, anche se le elezioni non gli sono andate bene, è tra i massimi responsabili dei massacri compiuti contro le popolazioni di Timor Est: dovrebbe essere inseguito da un mandato di cattura internazionale per crimini contro l'umanità!

Per questi motivi, noi troviamo sinceramente vergognoso — ripeto: semplicemente vergognoso — che si proceda all'approvazione del disegno di legge di ratifica ed esecuzione al nostro esame (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cima. Ne ha facoltà.

LAURA CIMA. Signor Presidente, non intendo ripetere le motivazioni per le quali esprimeremo un voto contrario sul disegno di legge di ratifica e di esecuzione di questo Accordo, perché sono già state espresse in maniera molto chiara, anche se con voce un po' rauca, dal collega intervenuto prima di me.

Il principio che ci differenzia da tanti gruppi parlamentari è la ricerca della pace in ogni contesto e la risoluzione dei conflitti non attraverso l'uso delle armi.

Qualunque disegno di legge di ratifica di accordi che preveda esportazioni delle nostre armi, che inevitabilmente tendono a rinfocolare situazioni di crisi, ci vede assolutamente contrari.

Credevamo che il Memorandum d'intesa, fatto a Jakarta il 18 febbraio 1997, fosse stato opportunamente sepolto dopo i cambiamenti politici che per fortuna si sono verificati in Indonesia. Tra l'altro, il fatto che fosse stato sottoscritto nel 1997

la dice lunga sulla politica non chiara di tutti i Governi che si sono susseguiti in Italia rispetto alle esportazioni delle armi e agli accordi che vanno in questo senso.

Non si tratta di criminalizzare l'attuale Governo, ma non è chiaro per quale motivo in questo momento il Governo decida di ratificare un Memorandum che sembrava sepolto. Non è stato spiegato dal relatore né si evince dalla relazione del Governo.

Quindi, anche io chiedo chiarimenti e preannuncio il voto contrario dei deputati Verdi.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Votazione finale ed approvazione
— A.C. 4810)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 4810, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'intesa tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana e il Dipartimento della difesa e della sicurezza della Repubblica di Indonesia sulla cooperazione nei settori degli impianti, della logistica e dell'industria per la difesa, fatto a Jakarta il 18 febbraio 1997) (4810):

<i>(Presenti</i>	401
<i>Votanti</i>	395
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	198
<i>Hanno votato sì</i>	377
<i>Hanno votato no</i> ..	18).

Prendo atto che l'onorevole Zanella non è riuscita a votare e che avrebbe voluto esprimere un voto contrario.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 2565 – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo di Georgia nel settore della difesa, fatto a Roma il 15 maggio 1997 (articolo 79, comma 15, del regolamento) (Approvato dal Senato) (4916) (ore 10,50).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo di Georgia nel settore della difesa, fatto a Roma il 15 maggio 1997, che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

Ricordo che nella seduta del 5 luglio si è conclusa la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli – A.C. 4916)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica.

Avverto che la V commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere *(vedi l'allegato A – A.C. 4916 sezione 1)*.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A – A.C. 4916 sezione 2)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i>	404
<i>Maggioranza</i>	203
<i>Hanno votato sì</i>	393
<i>Hanno votato no</i> ..	11).

Prendo atto che l'onorevole Giuseppe Gianni non è riuscito a votare.

Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A - A.C. 4916 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	385
<i>Votanti</i>	384
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	193
<i>Hanno votato sì</i>	373
<i>Hanno votato no</i> ..	11).

Prendo atto che l'onorevole Deiana avrebbe voluto esprimere un voto contrario.

Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A - A.C. 4916 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	401
<i>Votanti</i>	400
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	201
<i>Hanno votato sì</i>	388
<i>Hanno votato no</i> ..	12).

Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A - A.C. 4916 sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	387
<i>Votanti</i>	385
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	193
<i>Hanno votato sì</i>	371
<i>Hanno votato no</i> ..	14).

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 4916)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molinari. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE MOLINARI. Signor Presidente, l'accordo firmato a Roma il 15 marzo 1997 ha lo scopo di sviluppare la cooperazione bilaterale tra le rispettive forze armate, nella convinzione che questa cooperazione contribuirà ad un reciproco avvicinamento delle problematiche militari in conformità alle leggi in vigore nei rispettivi paesi.

Ricordiamo che questo paese, purtroppo, ha vissuto un particolare periodo di instabilità e si trova in un comprensorio territoriale instabile e minacciato, nel mirino anche del terrorismo islamico; un paese che ha voltato pagina dopo il cambio di presidenza, che ha chiuso con Shevarnaze dopo le elezioni ad un nuovo Governo, che ha annunciato una vera e propria svolta nei rapporti con l'Europa e con gli Stati Uniti, un paese dalle enormi potenzialità e ricchezze minerarie che, in un quadro di stabilità, deve lavorare per il suo futuro.

La Georgia è un paese chiave della geopolitica di quell'area e aver stretto una

collaborazione con essa significa promuovere una collaborazione utile per costruire una nuova politica di difesa. Non è un caso, infatti, che il paese, dopo le elezioni, abbia chiesto di poter collaborare con la NATO e voglia promuovere una più stretta collaborazione economica e politica con i paesi europei.

Si tratta di un accordo importante e assolutamente di primo piano per il nostro paese. Guardiamo con fiducia alla stabilizzazione di quell'area e, se questo accordo può dare un contributo in tal senso, ben venga.

Per tali ragioni, il gruppo della Margherita esprimerà un voto favorevole (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Votazione finale ed approvazione
— A.C. 4916)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 4916, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(S. 2565 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo di Georgia nel settore della difesa, fatto a Roma il 15 maggio 1997) (Approvato dal Senato) (4916):

<i>(Presenti</i>	407
<i>Votanti</i>	405
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	203
<i>Hanno votato sì</i>	392
<i>Hanno votato no</i> ..	13).

LAURA CIMA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURA CIMA. Presidente, volevo segnalare che non sono riuscita votare e che volevo esprimere voto contrario.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 2460 — Ratifica ed esecuzione del Protocollo stabilito in base all'articolo 43, paragrafo 1, della Convenzione che istituisce un Ufficio europeo di polizia (Convenzione EUROPOL), che modifica l'articolo 2 e l'Allegato di detta Convenzione, fatto a Bruxelles il 30 novembre 2000 (Approvato dal Senato) (4577) (ore 10,53).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione del Protocollo stabilito in base all'articolo 43, paragrafo 1, della Convenzione che istituisce un Ufficio europeo di polizia (Convenzione EUROPOL), che modifica l'articolo 2 e l'Allegato di detta Convenzione, fatto a Bruxelles il 30 novembre 2000.

Ricordo che nella seduta del 5 luglio si è conclusa la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli — A.C. 4577)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere (*vedi l'allegato A — A.C. 4577 sezione 1*).

Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A — A.C. 4577 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	413
<i>Votanti</i>	411
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	206
<i>Hanno votato sì</i>	397
<i>Hanno votato no</i> ..	14).

Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 4577 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	388
<i>Votanti</i>	386
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	194
<i>Hanno votato sì</i>	375
<i>Hanno votato no</i> ..	11).

Prendo atto che l'onorevole Giuseppe Gianni non è riuscito a votare.

Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 4577 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	404
<i>Votanti</i>	402
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	202

Hanno votato sì

Hanno votato no .. 13).

Prendo atto che l'onorevole Giuseppe Gianni non è riuscito a votare.

Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 4577 sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	404
<i>Votanti</i>	402
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	202
<i>Hanno votato sì</i>	388
<i>Hanno votato no</i> ..	14).

Prendo atto che l'onorevole Giuseppe Gianni non è riuscito a votare.

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 4577)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Enzo Bianco. Ne ha facoltà.

ENZO BIANCO. Presidente, intervengo brevemente per motivare il voto favorevole del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo, alla ratifica in esame. La convenzione in oggetto amplia, sia pure in modo meno intenso rispetto a quello che noi avremmo voluto, le competenze e la responsabilità di Europol. Per quanto concerne le materie del terzo pilastro – giustizia, sicurezza ed affari interni – più volte è stato dichiarato nel corso degli ultimi anni che in quel settore occorreva insistere per allargare le competenze de-

gli organismi comunitari. In realtà, rispetto a questi annunci, poche cose sono state effettivamente realizzate e le resistenze degli Stati nazionali in materia di giustizia e di sicurezza sono francamente molto spinte e rendono molto difficile il percorso della crescita dell'integrazione in questa materia.

Uno dei pochi campi in cui si è realizzato un sia pur moderato rafforzamento delle competenze comunitarie è in materia di Europol. Siamo tutti sempre più convinti dalle analisi più attente di criminologia che, ormai, una parte rilevante dei reati commessi in ciascuno Stato nazionale sono segmenti di azioni criminali di carattere sovranazionale. Anche i reati più modesti e più banali, quelli che spesso danno più fastidio alla cittadinanza — ad esempio, il furto in appartamento e di automobili —, in realtà, sono azioni di organizzazioni criminali sovranazionali. Un mobile rubato in un appartamento viene, probabilmente, venduto non solo in un'altra città ma, spesso, in un altro paese; così come un'automobile dolosamente rubata viene poi smontata e venduta in un altro paese. La convenzione in oggetto estende, in particolare, la competenza di Europol — di questo organismo che fra qualche anno dovrà diventare un organismo di vera e propria polizia europea — ad alcuni reati importanti: quelli in materia di stupefacenti e, in particolare, quello molto significativo relativo alla tratta degli esseri umani e alle organizzazioni criminali che gestiscono l'immigrazione clandestina e lucrano sulle difficoltà e sui drammi di queste persone.

Il Governo italiano, nel 2000, si è molto battuto in tal senso. Trovo che questa Convenzione costituisca un parziale riconoscimento dell'esigenza di incrementare e rafforzare Europol. Si tratta di una via molto corretta, e per questa ragione il gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo voterà a favore della ratifica di tale Convenzione (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rivolta. Ne ha facoltà.

DARIO RIVOLTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che tutti siamo consci dell'importanza, ribadita peraltro dall'intervento svolto dall'onorevole Enzo Bianco, che riveste una vera e propria collaborazione tra le forze di polizia europee in ordine a reati che, sempre più spesso, assumono dimensioni sovranazionali. Noi guardiamo con un'ottica positiva ad Europol, al suo lavoro ed alla collaborazione tra le polizie europee. Giudichiamo favorevolmente, in tutta franchezza, anche il provvedimento in esame, il quale, in particolare, estende al riciclaggio di denaro l'attività di Europol.

Eppure, c'è qualcosa che tutti dovremmo conoscere ma che, purtroppo, non tutti, per carenza di informazioni, sanno. Infatti all'interno di Europol, un'organizzazione di polizia alla quale — lo ribadisco — guardiamo con favore, esiste un grave *vulnus* al diritto, qualcosa che va contro la tradizione (ormai secolare in Europa) del rispetto della persona e della tutela della libertà individuale.

Vorrei ricordare che, pochi mesi fa, la Corte costituzionale ha dichiarato incostituzionale un provvedimento che concedeva alle cinque più alte cariche dello Stato l'immunità nel periodo di esercizio delle proprie funzioni. Tale provvedimento, votato dal Parlamento italiano, aveva stabilito che, esclusivamente nel periodo di esercizio del proprio mandato, tali persone erano non al di fuori, ma al di sopra della legge. Con argomenti che immagino giuridicamente più che corretti, tuttavia, la Consulta ha stabilito che, anche se si trattava di un breve periodo di tempo, ciò non poteva essere legittimo. Ebbene, onorevoli colleghi, ciò che non tutti sanno è che, in base ad un Protocollo cosiddetto sulle immunità e sui privilegi, allegato al Trattato istitutivo di Europol, i funzionari di tale organizzazione godono, in tutta Europa, di una immunità totale ed a vita, per sempre, vale a dire che prosegue anche alla fine del loro mandato.

Europol, infatti — e tutti ci auguriamo che tale possibilità non venga mai utilizzata —, attraverso i propri funzionari, ha di fatto, oggettivamente, la licenza di uccidere. Nessun servizio segreto, né in Italia né in altri paesi europei, gode della stessa possibilità, perché comunque esiste sempre il diritto di un organo superiore di intervenire e il dovere di rispondere dal punto di vista politico. I funzionari dell'Europol, invece, sono al di sopra e al di fuori delle leggi a vita, per sempre!

Nel citato Protocollo sulle immunità e sui privilegi, come ricorderanno i colleghi presenti anche nella scorsa legislatura, l'articolo 8 stabilisce che, anche in caso incidente stradale, ed eventualmente di fronte ad un omicidio colposo o, qualora fosse possibile provarlo, preterintenzionale o intenzionale, il funzionario di Europol risponderà solo dal punto di vista civile e non penalmente. Ciò significa, ad esempio, che se qualcuno di noi, o qualsiasi cittadino, venisse investito da un funzionario di Europol nello svolgimento delle proprie funzioni, il suddetto funzionario, anche se tale investimento dovesse causare la morte dell'investito, non sarebbe tenuto, per tutta la sua vita, a rispondere penalmente di quanto ha commesso.

Se vogliamo essere più realistici e più vicini a noi, vorrei ricordare che in Italia, per mettere sotto controllo il telefono di un cittadino, occorre l'autorizzazione della magistratura. Nessun poliziotto italiano, infatti, può essere autorizzato a porre sotto controllo il telefono di un cittadino senza l'autorizzazione della magistratura; per un parlamentare addirittura occorre ancora di più! Un funzionario di Europol, la polizia incaricata di raccogliere dati ed informazioni, può invece mettere sotto controllo il telefono di ciascuno di noi e di qualunque cittadino, anche infischiosene dell'autorizzazione di qualsiasi magistratura, e non sarà mai possibile, a vita, chiedergliene ragione.

Le immunità di cui un funzionario di Europol gode possono essere superate solamente a due condizioni: la prima è che il direttore generale della stessa Europol dichiari che quanto è avvenuto non era

stato compiuto nell'esercizio delle proprie funzioni; la seconda è che tutti gli Stati aderenti ad Europol, all'unanimità, decidano che si debba considerare che tale azione non era stata compiuta nell'esercizio del proprio mandato.

Credo, onorevoli colleghi, che tale aspetto — forse meno presente all'attenzione di ciascuno di noi — sia eccezionalmente grave. Non esistono né precedenti né altri casi, in tutto l'ordinamento europeo, in cui un poliziotto appartenente a qualunque forza possa godere, nell'esercizio delle proprie funzioni, di una totale impunità (si tratta, infatti, di impunità, ancor più che di immunità).

È per tali motivi che, personalmente, non me la sento di votare contro un provvedimento che estende i compiti di Europol anche al riciclaggio e ad altri aspetti criminali; non me la sento di votare contro Europol, ma, nello stesso tempo — poiché denuncio, con veemenza, questo *vulnus* al diritto —, non me la sento di votare a favore del provvedimento in esame. Pertanto, mi asterrò. Credo, infatti, che sia indispensabile l'istituzione di una polizia europea e che la stessa possa esercitare il proprio mandato nel migliore dei modi, ma ritengo altresì inaccettabile che — pur con la migliore delle intenzioni — qualche funzionario di polizia europea sia al di sopra di ogni legge, al di sopra di ogni colpa, al di sopra di ogni immunità (*Applausi di deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Spini. Ne ha facoltà.

VALDO SPINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi teniamo molto alle iniziative dell'Unione europea nel campo della libera circolazione dei cittadini ed alla possibilità di offrire nuove libertà agli stessi; sappiamo che, per poter difendere tali libertà, sono necessarie quelle collaborazioni sul piano della polizia e giudiziario che, alcune volte, sembra suscitino un atteggiamento molto ostico da parte del Parlamento.

L'onorevole Enzo Bianco ha spiegato tutti i risvolti positivi dell'ampliamento di competenze di Europol a settori veramente importanti e delicati dell'attività di contrasto al crimine in Europa. Se l'onorevole Rivolta è davvero convinto che, per altri versi e per altri aspetti, l'istituzione di Europol costituisca un *vulnus* molto grave nei confronti del nostro ordinamento, credo che, come parlamentare della maggioranza, egli abbia le stesse nostre possibilità — forse qualcuna di più — di sviluppare su tale argomento un confronto con il Governo.

Trovo, tuttavia, ultroneo e controproducente che, in sede di approvazione di un provvedimento di segno positivo, si colga l'occasione per dare — ancora una volta, come spesso si fa — l'impressione ai nostri cittadini che la collaborazione europea nei settori di polizia, di lotta al crimine e giudiziario sia un aspetto circondato da un'aurea di negatività.

Dirò di più: in sede di Convenzione europea per la redazione del testo della nuova Costituzione, abbiamo operato per l'abbattimento della divisione tra pilastri e, quindi, per dare anche alla collaborazione giudiziaria e di polizia una cittadinanza a tutto tondo, nell'ambito della vita dell'Unione europea.

Con tali sentimenti, il gruppo dei Democratici di sinistra voterà a favore del provvedimento in esame.

PATRIZIA PAOLETTI TANGHERONI, Relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PATRIZIA PAOLETTI TANGHERONI, Relatore. In qualità di relatrice, vorrei anch'io esprimere il mio parere, che è favorevole, considerando — è un aspetto su cui vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi che stanno per esprimere il proprio voto — che si parla di un ampliamento delle competenze di Europol a reati già previsti, come quello di riciclaggio di denaro. Si tratta di un protocollo aggiuntivo che riguarda solo questo aspetto.

Tale ampliamento di competenze è possibile in base all'articolo 43 della Convenzione istitutiva di Europol, approvata da tutti gli Stati europei. Voglio anche sottolineare che il legislatore, estendendo il protocollo, si fa carico dell'autonomia dei singoli Stati, perché — perfino con un eccesso di autonomia degli stessi — prevede di inserire le attività illecite di riciclaggio di denaro, tuttavia non comprendendo i reati presupposti delle stesse attività illecite di riciclaggio di denaro che non rientrano già nella competenza di Europol.

Quindi, fermo restando quanto affermato dall'onorevole Rivolta in termini più generali, nel caso di specie credo si possa tranquillamente votare a favore del provvedimento in esame, perché da parte del legislatore vi è anche un'attenzione particolare all'autonomia dei singoli Stati ed a limitare il potere di Europol. Pertanto, invito l'Assemblea ad esprimere un voto favorevole, sulla base del mandato che mi è stato conferito dalla III Commissione (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pisapia. Ne ha facoltà.

GIULIANO PISAPIA. Signor Presidente, mi ricollego alle argomentazioni dell'onorevole Rivolta, che condivido profondamente. Si confonde troppo spesso la doverosa cooperazione giudiziaria contro un crimine sempre più transnazionale con i principi base di uno Stato di diritto, soprattutto quelli costituzionali. Anche noi siamo d'accordo sull'opportunità di un più forte coordinamento tra le forze di polizia e tra gli investigatori, nonché di maggiori strumenti per intervenire contro il crimine, a livello sia nazionale sia internazionale, ma tutto questo non può prescindere da ciò che vi è al di sotto di questa norma.

Si prevede, infatti, onorevole Rivolta, che non solo i componenti dell'Europol ma anche i loro familiari siano del tutto avulsi da qualsiasi responsabilità di carat-

tere penale, per qualsiasi fattispecie criminale che possano aver commesso. Non è solo un problema di principi generali, ma di costituzionalità. L'obbligatorietà dell'azione penale è un principio base del nostro ordinamento costituzionale, come ha ribadito recentemente la Corte costituzionale con riferimento ad una norma dichiarata incostituzionale, già richiamata dall'onorevole Rivolta. Credo che la questione riguardi proprio il principio base dell'uguaglianza dei cittadini davanti alla legge.

Con il provvedimento in esame, purtroppo, non tanto e non solo si estendono alcune norme già approvate dal Parlamento, ma, allargando le potestà dei soggetti che godono di questa impunità, si crea una situazione di estremo pericolo per il nostro paese. Si dà, infatti, la possibilità di uccidere e di commettere crimini a soggetti esteri, rispetto ai quali da parte non solo del nostro ordinamento, ma anche delle istituzioni europee non vi è alcuna possibilità di controllo. Si crea, quindi, non un'immunità bensì — molto peggio — un'impunità, che non è ammissibile sulla base del nostro ordinamento costituzionale. Rispetto, quindi, l'onorevole Rivolta, che si astiene su questo provvedimento, ma noi esprimeremo un voto contrario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gironda Veraldi. Ne ha facoltà.

AURELIO GIRONDA VERALDI. Signor Presidente, anch'io preannuncio un voto contrario sul provvedimento in esame. Ho ascoltato con attenzione e con un po' di sorpresa ciò che ha detto poc'anzi l'onorevole Rivolta. Quanto più egli si accingeva ad enunciare i privilegi conferiti a coloro che operano in un certo settore, tanto più rimanevo incredulo. Sono dell'opinione che non è possibile che in un Protocollo sia stato inserito tutto ciò che ha enunciato l'onorevole Rivolta. Se fosse vero, sarebbe un motivo in più per esprimere un voto contrario ed invitare tutti a fare altrettanto (*Applausi di deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sterpa. Ne ha facoltà.

EGIDIO STERPA. Signor Presidente, confesso che ignoravo la norma contenuta in questo Protocollo riguardante l'Europol. Mi hanno colpito molto le parole ed i concetti espressi dall'onorevole Rivolta e ciò che ha detto l'amico Pisapia, e non voglio aggiungere altro. Tuttavia, con molta fermezza, sostengo che è assurdo approvare una normativa del genere. Quindi, con spirito liberale e in nome dello Stato di diritto, preannuncio che esprimerò un voto contrario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cento. Ne ha facoltà.

PIER PAOLO CENTO. Signor Presidente, intervengo brevemente per annunciare che anche i deputati Verdi esprimeranno un voto contrario sulla ratifica di questo Protocollo che determina un ampliamento delle funzioni di Europol.

D'altra parte, già nella scorsa legislatura, i Verdi segnarono con forza, attraverso il sottosegretario alla giustizia dell'epoca, onorevole Corleone, i rischi insiti nella creazione di questa superpolizia sottratta a qualsiasi controllo di legittimità e di legalità. Non c'è dubbio, ed i Verdi non sono soltanto consapevoli ma anche favorevoli sul punto, che vi sia la necessità di rafforzare gli strumenti di coordinamento delle polizie su base europea con l'obiettivo di rendere più efficace la lotta alla criminalità, così come la lotta al terrorismo. Ciò non può significare tuttavia la soppressione di alcune regole e garanzie poste a tutela di diritti fondamentali.

Questa ratifica imbocca, in realtà, una strada negativa, fatta di violazioni delle sovranità nazionali e delle Costituzioni nazionali; quello che più preoccupa è che essa istituisce un organo di superpolizia assolutamente autonomo ed indipendente rispetto alle leggi nazionali ed europee. Credo sia bene che il Parlamento rifletta profondamente prima di approvare questo

testo; la componente politica Verdi-l'Ulivo del gruppo Misto esprimerà pertanto un voto contrario sul provvedimento in esame (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Messa. Ne ha facoltà.

VITTORIO MESSA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dopo aver ascoltato i colleghi Rivolta, Pisapia, Gironda Veraldi e gli altri intervenuti, non posso che dichiararmi convintamente contrario nel momento in cui mi accingo ad esprimere il voto sul provvedimento in esame.

Un voto contrario motivato anche da una seria preoccupazione: mi chiedo infatti come possa essere conforme a Costituzione una norma che, di fatto, consente a funzionari « oscuri » di polizia di uccidere un cittadino italiano, con la garanzia dell'immunità e della impunità.

Credo che sotto questo profilo il Parlamento italiano dovrebbe ragionare a fondo per avere ben presente quale futuro si stia assicurando, non soltanto per noi, ma anche per i nostri figli.

Il mio voto contrario, unitamente a quello dei colleghi che vorranno esprimersi in tal senso, non servirà probabilmente ad impedire l'approvazione del provvedimento, ma deve rappresentare un segnale forte della presenza in Parlamento di chi non intende svendere l'autonomia della propria comunità in nome di principi che sono, peraltro, assolutamente poco chiari.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buemi. Ne ha facoltà.

ENRICO BUEMI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo soltanto per esprimere il voto contrario dei Socialisti democratici italiani sul provvedimento al nostro esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Arrighi. Ne ha facoltà.

ALBERTO ARRIGHI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, confesso, come altri colleghi, di essere stupito e credo di dover intervenire perché siamo di fronte ad una delle grandi questioni della politica del nostro tempo: si tratta della necessità di trovare una via di mediazione tra quelle che sono le aspirazioni alla libertà dei singoli e dei popoli e le esigenze di sicurezza.

Non credo che alcuno di noi possa a cuor leggero svendere quelle che sono le proprie aspirazioni alla libertà in nome della sicurezza: ad ogni quota di sicurezza acquisita, non può essere ceduta alcuna quota di sovranità!

Per questa ragione, mi accingo ad esprimere un voto contrario sul provvedimento, intendendo dare così un segnale politico molto chiaro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sinisi. Ne ha facoltà.

GIANNICOLA SINISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che su questa materia stia maturando una certa confusione.

I nostri operatori di polizia che lavorano a L'Aja, qualora non ricevessero quelle immunità di cui stiamo discutendo, sarebbero soggetti alla legislazione olandese. Quelle immunità non sono funzionali alla « licenza di uccidere » di cui si sta parlando in questa sede, con un ragionamento assolutamente privo di senso; sono funzionali invece alla non sottoposizione alla legislazione di uno Stato per poliziotti che provengano invece da tutti gli Stati dell'Unione europea e che rimangono in qualche misura soggetti alla legislazione nazionale, fermo restando che la loro operatività all'estero è tutelata e disciplinata dalle immunità.

Per quanto riguarda, invece, le immunità, queste vengono concesse con riferimento alle attività di mero coordinamento informativo. È chiarissimo in Europa che qualora venisse riconosciuta una funzione investigativa e, quindi, una funzione operativa diretta di polizia, tali immunità

sarebbero eliminate. Ciò è chiarissimo ed è evidente per tutti. Parlare di « licenza di uccidere » è una colossale sciocchezza.

DARIO RIVOLTA. Articolo 8 del protocollo !

GIANNICOLA SINISI. Stiamo parlando, invece, di un'immunità funzionale che fa riferimento a compiti già consolidati di cui oggi stiamo approvando meramente l'estensione.

Quindi, non soltanto per una questione di ragionevolezza, ma anche di buonsenso logico-giuridico, invito l'Assemblea ad approfondire il tema ed a votare a favore del provvedimento in esame (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

ROBERTO ANTONIONE, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO ANTONIONE, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, credo sia giusto fare chiarezza perché, rispetto alle affermazioni che ho avuto modo di sentire, devo precisare che il provvedimento in esame nulla ha a che vedere con privilegi, immunità e quant'altro. Stiamo esaminando un accordo che sostanzialmente estende le competenze al riciclaggio: capite perfettamente cosa ciò significhi dopo l'11 settembre.

Le altre questioni sollevate sono in parte collegate ma, eventualmente, possono essere discusse in altra sede ed approfondite in altra occasione e, quindi, non hanno niente a che vedere con quanto stiamo esaminando ora. Se non dovessimo approvare questo provvedimento, non solo creeremmo una situazione di grave difficoltà per le nostre forze, ma verremmo meno anche ad un impegno assunto dal Governo.

Dunque, sulla base di tali considerazioni, invito l'Assemblea ad esprimere un

voto favorevole sul provvedimento in esame (*Applausi di deputati del gruppo di Forza Italia*).

ENZO BIANCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENZO BIANCO. Signor Presidente, vorrei esprimere il mio apprezzamento al sottosegretario. Si è ingenerato un equivoco: la convenzione che stiamo esaminando non c'entra niente con il problema giusto e sacrosanto denunciato dal collega Rivolta. È vero che vi è un eccesso di immunità nei confronti dei funzionari di Europol, ma la convenzione che stiamo ratificando si limita ad estendere la competenza di Europol ad alcuni reati gravissimi, come il riciclaggio e la tratta di esseri umani. Non vorrei che, sollecitati da una giusta protesta del collega Rivolta, si votasse contro una convenzione che, a detta dello stesso collega, è positiva. Non vorrei che la Camera cadesse in un equivoco.

ANTONIO LEONE. C'è un *qui pro quo*!

DARIO RIVOLTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DARIO RIVOLTA. Signor Presidente, auspico, per i motivi detti prima, che il provvedimento in esame venga approvato, ma continuo a ribadire che il mio voto personale sarà di astensione. Ritengo sia giusto, infatti, attirare l'attenzione del Governo e dei *media* europei sul fatto che è in vigore una norma che costituisce un *vulnus* per il rispetto delle singole persone, concedendo un abuso di potere da parte delle polizie.

Ha detto bene l'onorevole Enzo Bianco: tale specifico provvedimento — come ha dichiarato anche il Governo — non tocca l'argomento delle immunità. Ritengo che il disegno di legge debba essere approvato perché tutti vogliamo che il reato contemplato sia maggiormente monitorato anche da Europol. Tuttavia, credo che contemporaneamente sia giusto, con numerosi

voti di astensione, segnalare che si tratta di un problema aperto. Purtroppo, non è facile rimetterlo in discussione. Tutti sappiamo che quel protocollo — mi riferisco al protocollo delle immunità e dei privilegi che, all'articolo 8, prevede esplicitamente un'immunità anche per incidenti stradali con vittime se il conducente è un funzionario di Europol — fu ratificato nella scorsa legislatura dopo un lungo dibattito parlamentare, con l'impegno del Governo italiano a rinegoziare a livello europeo proprio tali aspetti.

Il Governo italiano di allora lo fece, ma dato che per la rinegoziazione è necessaria l'unanimità di tutti gli Stati aderenti — anche per spostare una virgola! —, l'unica cosa che riuscì a rinegoziare fu una migliore precisazione delle competenze, alle quali i funzionari di Europol potevano appellarsi per ottenere quell'immunità. Pur meglio precisando tali competenze, non si sono però eliminati quei *vulnus*, che ancora persistono (il famoso articolo 8, il fatto che può essere messo sotto controllo qualunque telefono, il fatto che possono compiersi abusi, sempre all'interno dell'esercizio di quelle funzioni, seppur meglio precisate, senza che vi sia alcuna conseguenza).

Credo che la maggioranza di quest'Assemblea, anche se approverà il provvedimento in esame, pretenda comunque che il Governo si impegni a rinegoziare ulteriormente il Protocollo in esame, a livello europeo, in sede multinazionale — l'unica nella quale è possibile arrivare ad eventuali modifiche —, affinché si elimini questo abuso giuridico, che consente ad alcune persone di essere totalmente al di fuori e al di sopra di ogni legge. Ciò riguarda — lo ripeto, perché sia chiaro — non soltanto i nostri funzionari in Italia, ma qualunque funzionario di Europol, di qualunque paese europeo, che si trovi in qualunque altro paese europeo. Infatti, noi potremmo trovarci di fronte al caso di un poliziotto danese che commette delle illicite nel nostro paese, senza poter disporre di alcuno strumento per punirlo.

Pertanto, pur ritenendo che l'Assemblea debba approvare questo provvedi-

mento — perché, come è stato già detto, non è questo il caso in cui si può parlare di protocolli di immunità —, credo tuttavia che, di fronte a qualche significativo voto di astensione e al dibattito che stiamo svolgendo, il Governo possa capire che deve assolutamente porre la questione della rinegoziazione di questi aspetti nell'unica sede competente, cioè il consesso dei paesi aderenti ad Europol (*Applausi del deputato Zacchera*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Selva. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA. Intervengo non come presidente della Commissione affari esteri, ma per dire che di questo provvedimento si è parlato molto in sede di Commissione, dove, con la sola eccezione degli onorevoli Mantovani e Rivolta, abbiamo tutti concordato sul fatto che la vigilanza da parte del Governo, nell'applicazione effettiva di quest'immunità, dovrà essere la più attenta possibile, perché si tratta di diritti fondamentali dei cittadini, anche in condizioni eccezionali, come la lotta al terrorismo e al riciclaggio di denaro sporco. Non credo, quindi, che vi sia il problema di dare avvertimenti attraverso qualche voto di astensione.

Ovviamente, ciascuno di noi è libero di votare senza vincolo di mandato; tuttavia, mi pare che in questo caso siamo tutti d'accordo nel riferire che il provvedimento in esame non inciderà minimamente sull'abuso di poteri. Dunque, possiamo con tranquillità e serenità procedere alla sua approvazione. Anche se sarà necessario operare qualche rinegoziazione — credo che il Governo senta questa responsabilità e non si sottrarrà a tale obbligo —, ritengo che approvare il disegno di legge in esame sia per noi un dovere, oltre che un importante sostegno alla lotta di tutto ciò che rappresenta un'offesa alla libertà dei cittadini e ai principi fondamentali, nei quali vogliamo tutti continuare a credere.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mazzuca Poggiolini. Ne ha facoltà.